

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss. *La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà*

Eleonora Salomone Gaggero
eleonora.salomone@lettere.unige.it

« Perfectis quaestionibus prior Q. Marcius in Ligures Apuanos est profectus. Dum penitus in abditos saltus, quae latebrae receptaculaque illis semper fuerant, sequitur, in praecoccupatis angustiis loco iniquo est circumventus. Quattuor milia militum amissa, et legionis secundae signa tria, undecim vexilla socium Latini nominis in potestatem hostium venerunt et arma multa, quae, quia impedimento fugientibus per silvestres semitas erant, passim iactabantur. Prius sequendi Ligures finem quam fugae Romani fecerunt. Consul, ubi primum ex hostium agro evasit, ne, quantum deminutae copiae forent, appareret, in locis pacatis exercitum dimisit. Non tamen obliterare famam rei male gestae potuit; nam saltus, unde eum Ligures fugaverant, Marcius est appellatus »¹.

Le parole liviane tratteggiano in modo sintetico, ma vivace, quella che, almeno secondo gli annalisti seguiti dal Patavino, si potrebbe considerare l'unica vera grave sconfitta subita dai Romani in Liguria, nonostante le guerre romano-liguri siano state costellate da molti episodi infausti per i Romani e abbiano avuto talvolta esito fatale per alcuni dei comandanti inviati sul posto².

* Sono grata ai curatori del volume per avermi invitato a partecipare a questa iniziativa in onore di Dino Puncuh. Il mio contributo prende spunto in parte dal volume *Fontes Ligurum et Liguriae antiquae*, che Puncuh ha generosamente accolto fra le pubblicazioni della Società Ligure di Storia Patria, e con cui è iniziata la mia collaborazione con la Società stessa. L'argomento qui trattato è stato brevemente esposto nella conferenza *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss. La campagna di Q. Marcio Filippo contro gli Apuani fra fantasia e realtà* tenuta il 1° dicembre 2017 alla Spezia nell'ambito del ciclo di conferenze *Il territorio spezzino nell'Antichità: letteratura, archeologia e storia* organizzato dall'AICC.

¹ Liv. XXXIX 20, 5-10. All'episodio non si accenna nella *periocha* corrispondente.

² Così, per esempio, nel 189 a.C., quando il pretore L. Bebio Diveite fu gravemente ferito con il suo seguito mentre si recava nella provincia assegnatagli, la Spagna Ulteriore, morendo pochi giorni dopo a Marsiglia per le ferite riportate (Liv. XXXVII 57, 1-2; Oros. IV 20, 24), e nel 176 a.C., quando in uno scontro, alla fine vittorioso per i Romani, fu ucciso il console Q. Petillio Spurino: cfr. Liv. XLI 18, 8-14; 18, 16; Val. Max. I 5, 9; II 7, 15 (v. anche Iul. Paris,

Lo scontro, con i suoi drammatici risvolti, non sfuggì all'attenzione di Orosio, che puntualmente lo registrò nella sua opera, riassumendolo in poche parole e ponendolo poco dopo altri due episodi del conflitto, relativi a Q. Minucio Termo (193 a.C.) e a L. Bebio Divite (189 a.C.)³, ingigantiti ad arte, per meglio rispondere all'intento polemico delle sue *Storie*:

« Marcius consul adversus Ligures profectus superatusque IIII milia militum amisit et, nisi victus celeriter refugisset in castra, eandem interneconionis cladem, quam Baebius dudum ab isdem hostibus acceperat, pertulisset »⁴.

Anche se è probabile che il presbitero spagnolo abbia attinto la sua narrazione alla tradizione liviana, da cui sembra riprendere il numero dei caduti (quattromila) e l'esatta datazione all'anno del consolato di Marcio Filippo, distaccandosene solo per la generica identità dei nemici (*Ligures* e non *Ligures Apuani*) e per la menzione degli accampamenti in cui si sarebbe rifugiato il console, manca la vivacità della scena liviana sulla fuga disordinata dei vinti, costretti ad abbandonare le armi perché di impedimento nella fuga, e non è ricordato il *saltus* che prese nome dallo sconfitto.

Livio è pertanto l'unico autore che tratta in modo un po' più approfondito della campagna del 186 a.C. contro gli Apuani. Da lui si apprende che, sebbene in origine i *Ligures* fossero stati affidati ad entrambi i consoli⁵, soltanto Q. Marcio Filippo si recò effettivamente sul teatro delle operazioni, perché la scoperta dei Baccanali e la conseguente necessità di indagini e processi tenne il collega Sp. Postumio Albino del tutto lontano dalla sua *provincia*⁶ e fece sì che Marcio Filippo, occupato anche lui per la stessa ragione, giungesse in Liguria più tardi del solito⁷.

Val. Max. epit. I 5, 9; II 7, 15; *Nepot. Val. Max. epit.* I 5, 9; II 7, 15); *Frontin. strat.* IV 1, 46; *Iul. Obs.* 9; v. inoltre *Inscr. It.* XIII 1, pp. 48-49 e 122.

³ Cfr. rispettivamente *Oros.* IV 20, 17 e *Oros.* IV 20, 24; su tali passi di Orosio, cfr. SALOMONE GAGGERO 2003, pp. 949-954.

⁴ *Oros.* IV 20, 26; per un'analisi di tale passo, cfr. SALOMONE GAGGERO 2003, pp. 954-956; v. anche MARCUCCETTI 2008², pp. 166-167 e 269 nota 43.

⁵ *Liv.* XXXIX 20, 1-2.

⁶ *Liv.* XXXIX 8, 1.

⁷ *Liv.* XXXIX 20, 1; 20, 5. Per alcuni cenni sulla campagna del 186 a.C., cfr. per esempio SOLARI 1908, p. 78; PAIS 1918, pp. 487-488; MÜNZER 1930, col. 1573; LAMBOGLIA 1941, pp. 183-184; PARETI 1952, pp. 530-531; MEZZAR-ZERBI 1960, pp. 338-340; DE SANCTIS 1969², pp.

La spedizione di quest'ultimo segue quella del 187 a.C. condotta da entrambi i consoli M. Emilio Lepido e C. Flaminio contro popolazioni situate sui due versanti dell'Appennino tosco-emiliano, di cui per la prima volta Livio specifica i nomi, parlando espressamente di Friniati e Apuani, anziché di generici *Ligures*⁸. Si tratta di una campagna descritta in modo abbastanza dettagliato negli *Ab Urbe condita libri*⁹, distinguendo l'azione di un console da quella del collega, e apparentemente individuando un preciso piano di guerra e di collaborazione fra i due magistrati, che sembrano essersi divisi i compiti, prendendo le mosse probabilmente uno (C. Flaminio) dalla pianura Padana¹⁰, e l'altro (M. Emilio Lepido) da Pisa, spostandosi poi, nel loro inseguimento dei nemici, entrambi sul versante opposto dell'Appennino, e impegnandosi infine nella costruzione di due strade, rispettivamente l'altrimenti ignota Flaminia, da Bologna ad Arezzo, e la ben conosciuta Emilia, da Piacenza a Rimini.

Sebbene la pagina liviana sia relativamente più ricca di particolari rispetto ad altre volte, su tale pagina si è appuntata talora l'attenzione dei critici che hanno bollato di inverosimiglianza il racconto della tradizione annalistica, considerando anticipazione di avvenimenti successivi la sottomissione degli Apuani da parte di Flaminio¹¹ e ritenendo poco credibile che i due consoli

406-407; CHEVALLIER 1980, p. 64; BARIGAZZI 1991, pp. 64-65; DEL PONTE 1999, p. 237; ANGELI BERTINELLI 2003, p. 57; ZECCHINI 2005, p. 101; AIRALDI 2008, p. 134; MARCUCCETTI 2008², pp. 149-177, 201-216, 264-271, 276-281; ARMANI 2015, pp. 196-198.

⁸ Liv. XXXIX 2, 1; 2, 9 (*Friniates*); 2, 5 (*Apuani*).

⁹ Liv. XXXIX 2.

¹⁰ Cfr. per esempio PARETI 1952, pp. 529-530; TOYNBEE 1983, p. 306; BARIGAZZI 1991, pp. 59-61; in particolare è stata ipotizzata l'utilizzazione della colonia di *Bononia*, da poco dedotta, come punto di partenza di Flaminio (BARIGAZZI 1991, p. 61) o di entrambi i consoli, che sarebbero ritornati nella colonia alla fine del conflitto (AGOSTINI - SANTI 2000, pp. 50 e 52). Bologna, comunque, è ricordata anche da Livio (XXXIX 2, 5) in occasione del 187 a.C., non come base delle operazioni, ma perché i Liguri Apuani « in agrum Pisanum Bononiensemque ita incursavevant, ut coli non possent ». Altri studiosi ritengono invece che i due consoli, giunti dapprima uno a Pisa e l'altro a Modena, siano partiti poi entrambi dal versante padano (MARCUCETTI 2008², pp. 118-119) oppure che abbiano risalito separatamente le valli che scendono dall'Appennino verso l'Arno (v. per esempio LAMBOGLIA 1941, pp. 182-183; CHEVALLIER 1980, p. 63; DEL PONTE 1999, p. 236; AIRALDI 2008, pp. 133-134) o che entrambi abbiano preso le mosse da una base del Tirreno (PAINI 1987, pp. 14 e 16) o infine che Flaminio sia partito dalla Toscana e Lepido abbia raggiunto la regione emiliana (MALNATI 2017, p. 20).

¹¹ Cfr. per esempio DE SANCTIS 1969², p. 407 nota 38; per MEZZAR-ZERBI 1960, pp. 334-338, i due consoli si sarebbero occupati solo della costruzione delle strade; qualche riserva

in una sola stagione si siano occupati di una campagna abbastanza complessa come quella contro Frinati e Apuani, dove furono necessari più di una battaglia campale e l'inseguimento dei nemici oltre l'Appennino, e poi, nonostante tale sforzo bellico, Flaminio, « ne in otio militem haberet »¹², abbia fatto costruire la strada da Bologna ad Arezzo ed Emilio la *via Aemilia*.

Se nulla si sa sulla prima strada¹³, almeno l'inizio della costruzione della seconda è ascrivibile con sicurezza al 187 a.C.¹⁴; per quanto riguarda invece gli eventi bellici, la spedizione, descritta apparentemente come un seguito di successi, sembra in realtà annoverare più di un momento critico, tanto che C. Flaminio fu costretto a inseguire i nemici oltre l'Appennino, prendendo provvedimenti contro coloro che, senza mantenere fede ai patti, non consegnavano le armi¹⁵, e M. Emilio Lepido, in occasione di due battaglie, non esitò a promettere in voto due templi, rispettivamente a Diana e a Giunone Regina¹⁶, che fece poi

sull'attendibilità di tutte le notizie riportate da Livio è stata espressa anche da LAMBOGLIA 1941, p. 183; PAINI 1987, pp. 13-14; MARCUCCETTI 2008², pp. 120-122; ARMANINI 2015, pp. 195-196. Sulla campagna del 187 a.C., v. nota 10; cfr. inoltre per esempio DYSON 1985, pp. 99-101; PAINI 1987, pp. 12-16; CAVALIERI 1991, pp. 28-32; BARIGAZZI 1991, pp. 57, 59-64, 67; AGOSTINI - SANTI 2000, pp. 47-54; ANGELI BERTINELLI 2003, p. 57; MARCUCCETTI 2008², pp. 114-122; MALNATI 2017, pp. 20-21.

¹² Liv. XXXIX 2, 6. Gli studiosi moderni ritengono comunque che lo scopo della costruzione di tali strade fosse quello di collegare Piacenza, Bologna, Rimini e Arezzo e di controllare gli accessi alle vallate appenniniche.

¹³ Per alcuni tentativi di ricostruire il percorso di tale arteria, talvolta denominata dai moderni Flaminia minore e Flaminia militare, cfr. di recente AGOSTINI - SANTI 2000, pp. 89-278; DESTRO 2006, pp. 240-252, 254-255, con la bibliografia ivi citata. Per l'ipotesi che la strada (documentata solo da Liv. XXXIX 2, 6 e confusa da Strabo V 1, 11 con la ben nota *Flaminia* costruita dall'omonimo padre del console del 187 a.C.) sia indicata anche in *Tab. Peut.* IV 4, v. da ultimo DESTRO 2006, p. 243.

¹⁴ Il riferimento al consolato (probabilmente il primo) di Lepido è presente anche su due miliari (*CIL* XI 6642 = I² 617; XI 6645 = I² 618; v. rispettivamente HERZIG 1970, pp. 73-74 n. 22; 77-78 n. 26, con la bibliografia ivi citata; cfr. anche *CIL* XI 6641 = I² 619; v. HERZIG 1970, p. 75 n. 23). Tali miliari potrebbero però non essere contemporanei alla costruzione della via, ma essere stati realizzati nella seconda metà del secolo, forse in connessione con la riforma graccana (v. da ultimo DONATI 2000, pp. 377-378). Numerosi gli studi sulla *via Aemilia*; fra quelli più recenti, v. almeno QUILICI 2000; *Aemilia* 2000, specie pp. 74-103; *Linea e la rete* 2006, pp. 76-139 (con contributi di P.L. Dall'Aglio, C. Franceschelli, C. Tassinari, I. Di Cocco) e il recentissimo volume *On the road* 2017 (specie pp. 38-123), con la bibliografia ivi indicata.

¹⁵ Liv. XXXIX 2, 2-3.

¹⁶ Liv. XXXIX 2, 8; 2, 11.

erigere durante la sua censura, nel 179 a.C.¹⁷. L'assenza di brillanti successi è inoltre confermata dalla constatazione che pare che i consoli non solo non abbiano conseguito il trionfo¹⁸, ma non l'abbiano neppure chiesto, sebbene fossero ambiziosi di onori e di ricchezze, come dimostrano le proteste nei confronti del senato quando furono assegnati alla Liguria e non all'Oriente¹⁹.

In qualsiasi modo si sia sviluppata la campagna del 187 a.C., è sicuro comunque che i risultati non furono duraturi: Friniati e Apuani, che erano ben lontani da essere domati, come dimostrano le numerose azioni successive nel loro territorio, forse si erano limitati soltanto a rifugiarsi sui loro monti, per sfuggire gli sguardi romani, ed erano pronti a riprendere le ostilità non appena le legioni si fossero allontanate.

In questo scenario, ancora del tutto incerto, compare Q. Marcio Filippo che, terminati i processi nel territorio di sua competenza, parte per primo e raggiunge la *provincia* che gli era stata assegnata, probabilmente in ritardo rispetto al solito, forse nella tarda estate²⁰, anche se Livio non lo specifica, così come non tramanda molti particolari sulla spedizione, pur nominando espressamente, a differenza di altre volte, gli Apuani come avversari del console²¹.

Poche righe prima aveva inoltre fornito informazioni sulle truppe a disposizione del magistrato, affermando che erano stati assegnati a lui, come al collega, *in supplementum* tremila fanti romani e centocinquanta cavalieri, oltre a cinquemila fanti *Latini nominis* e duecento cavalieri²², evidentemente

¹⁷ Liv. XL 52, 1-3. Almeno nel tempio di Giunone Regina dovevano probabilmente conservarsi alcune spoglie dei Liguri, perché secondo Iul. Obs. 27 uno scudo ligure, che vi si trovava, fu colpito da un fulmine nel 134 a.C.

¹⁸ Nessuna fonte letteraria accenna alla richiesta del trionfo, che venne invece concesso a M. Emilio Lepido nel 175 a.C., dopo la nuova campagna contro i Liguri durante il suo secondo consolato (*Inscr. It.* XIII 1, pp. 80-81 e 555 e anche pp. 338-339; cfr. Liv. XLI 19, 2); i Fasti trionfali hanno una lacuna di circa 19 righe dopo i trionfi ottenuti nel 187 a.C. da M. Fulvio Nobiliore e Cn. Manlio Vulzone e prima di quelli di Ti. Sempronio Gracco e L. Postumio Albino, celebrati nel 178 a.C. (cfr. *Inscr. It.* XIII 1, pp. 80-81, 554-555), ma il testo di Livio non presenta lacune in relazione a questi anni, per cui si può ipotizzare con un buon grado di probabilità che i consoli del 187 a.C. non abbiano ottenuto un trionfo.

¹⁹ Liv. XXXVIII 42, 8-13.

²⁰ Cfr. BRISCOE 2008, p. 19.

²¹ Liv. XXXIX 20, 5.

²² Liv. XXXIX 20, 1. L'espressione *Latini nominis* non è probabilmente da intendersi alla lettera, perché doveva riguardare tutto il complesso degli alleati e non solo quelli di diritto latino;

per integrare l'esercito che avevano guidato i consoli dell'anno precedente²³. Questi ultimi, secondo il racconto liviano, una volta incaricati entrambi delle operazioni in Liguria, avevano preferito congedare tutti i veterani e arruolare nuove truppe facendo le leve²⁴. Anche se il Patavino non specifica, in tale occasione, la consistenza dei nuovi eserciti, è probabile che gli effettivi arruolati non fossero numericamente inferiori a quelli dei consoli del 188 a.C., che avevano a disposizione due legioni, oltre a quindicimila fanti di diritto latino ciascuno, e milleduecento cavalieri²⁵.

È chiaro che, qualunque sia stato l'esito della spedizione del 187 a.C., il numero originario dei soldati, al termine della campagna, doveva essere diminuito a causa delle perdite subite (in battaglia o per malattie) o degli eventuali congedi ed è pertanto probabile che il *supplementum* assegnato a entrambi i consoli avesse almeno in parte la funzione di colmare i vuoti. Tali forze non furono ad ogni modo utilizzate tutte contro gli Apuani perché Sp. Postumio Albino, come si è visto, non raggiunse mai la Liguria, essendo impegnato nei processi per i Baccanali; è probabile, pertanto, che delle quattro legioni a disposizione dei consoli siano state effettivamente adoperate nel conflitto la seconda legione, espressamente nominata²⁶, e la quarta, di solito abbinata alla seconda²⁷; non è possibile invece sapere, dato che Livio non scrive nulla in proposito, se Marcio Filippo fosse a capo del suo intero esercito quando cadde nell'agguato ligure, o se avesse lasciato una parte più o meno consistente delle sue truppe a Pisa e se la quarta legione, che apparentemente non subì perdite considerevoli, almeno per quanto riguarda le insegne, fosse stata coinvolta nello scontro²⁸.

Livio non spiega neppure quale sia stato l'itinerario del console e come quest'ultimo si sia trovato a inseguire i Liguri «penitus in abditos saltus,

cfr. per esempio BRISCOE 2008, pp. 290-291. ARMANINI 2015, p. 196 ritiene erroneamente che queste siano le uniche truppe affidate al console secondo la narrazione liviana. Invece per MARCUCCETTI 2008², pp. 154-155 le truppe fornite in *supplementum* sarebbero servite per rinalzo.

²³ Cfr. già Livy 1994, p. 128. Liv. XXXIX 20, 2 afferma esplicitamente che i consoli del 186 a.C. riceverono l'esercito che avevano avuto i consoli del 187 a.C.

²⁴ Liv. XXXVIII 44, 8.

²⁵ Liv. XXXVIII 35, 9; cfr. BRISCOE 2008, p. 122.

²⁶ Liv. XXXIX 20, 7.

²⁷ Cfr. per esempio, a proposito delle guerre romano-liguri, Liv. XL 41, 3

²⁸ Secondo DE SANCTIS 1969², p. 406, il console sarebbe penetrato nel paese degli Apuani con le due legioni; v. anche MARCUCCETTI 2008², pp. 173 e 206.

quae latebrae receptaculaque illis semper fuerant »²⁹; neppure evidenza lo scopo delle azioni di Marcio Filippo, a meno che non fosse quello perseguito dal suo successore. Infatti l'anno seguente M. Sempronio Tuditano, il console del 185 a.C. inviato contro gli Apuani, muovendo da Pisa riuscì ad aprirsi un varco fino al fiume Magra e al *Portus Lunae*³⁰, mettendo in sicura comunicazione per la prima volta la città, alleata da tempo³¹ e sempre usata come base delle operazioni contro i Liguri³², e il *Portus Lunae*, in qualche modo legato a Roma almeno dal 195 a.C., quando il console M. Porcio Catone poté radunarvi il suo esercito pronto a salpare per la Spagna³³, e utilizzato nello stesso 186 a.C. da C. Calpurnio Pisone, pretore della Spagna Ulteriore, per recarsi nella penisola iberica³⁴.

È possibile, pertanto, che collegare via terra due importanti basi romane fosse stato anche lo scopo perseguito da Marcio Filippo, il quale però, a differenza del suo successore che, « vastando agros urendoque vicus et castella eorum »³⁵, riuscì ad avere la meglio sui nemici, cadde nell'agguato tesogli dagli Apuani. I Liguri dell'Appennino, consapevoli della loro inferiorità in battaglia campale nei confronti dei Romani, non erano nuovi ad azioni del genere, come è ben messo in evidenza da Livio nella sua magistrale descrizione delle caratteristiche delle guerre romano-liguri, in un passo famoso all'inizio del XXXIX libro, quando parla di « itinera ardua, angusta, infesta insidiis » e di un « hostis levis et velox et repentinus, qui nullum tempus, nullum usquam locum quietum aut securum esse sineret »³⁶. Un episodio analogo a quello di

²⁹ Liv. XXXIX 20, 6.

³⁰ Liv. XXXIX 32, 2. Sulla campagna del 185 a.C., cfr. fra gli altri PAIS 1918, pp. 488-489; LAMBOGLIA 1941, p. 185; PARETI 1952, p. 531; PAINI 1987, pp. 16-17; BARIGAZZI 1991, p. 65; AIRALDI 2008, p. 134; ARMANINI 2015, p. 198.

³¹ Almeno dal 225 a.C., quando il console C. Atilio Regolo raggiunse Pisa con il suo esercito, provenendo dalla Sardegna (Polyb. II 27, 1; 28, 1).

³² Già utilizzata nel 195 a.C. per controllare i Liguri (Liv. XXXIII 43, 5; 43, 9), fu usata in seguito come base per gli eserciti impegnati nelle guerre romano-liguri: Liv. XXXIV 56, 1; XXXV 3, 1-2; 4, 1; 6, 1; 21, 7; 21, 10; XXXVIII 35, 8; XXXIX 32, 2; XL 1, 3; 17, 7; 19, 8; 25, 7; 25, 10; 26, 6; 41, 3; 41, 7; 41, 9; XLI 12, 1; 14, 2; 14, 8-9; 17, 7-8; XLII 9, 2; XLIII 9, 3.

³³ Liv. XXXIV 8, 4-5.

³⁴ Liv. XXXIX 21, 4-5.

³⁵ Liv. XXXIX 32, 2.

³⁶ Liv. XXXIX 1, 5-6. Il brano di Liv. XXXIX 1, 2-8 sulle caratteristiche delle lotte romano-liguri è stato brevemente ripreso da Flor. I 19, 3-4: cfr. SALOMONE GAGGERO 1984, pp. 36-38.

cui fu protagonista suo malgrado Marcio Filippo si era verificato già nel 193 a.C., quando il console Q. Minucio Termo era stato accerchiato dai Liguri in una gola in posizione sfavorevole, e solo grazie al brillante stratagemma ideato dal prefetto dei cavalieri numidici al servizio del console, minutamente descritto da Livio, era riuscito a salvarsi da una sicura disfatta³⁷.

Nel 186 a.C., invece, i Romani caddero nell'agguato e il risultato fu disastroso, con ingenti perdite in uomini e insegne: quattromila i morti, tre insegne della seconda legione e undici vessilli degli alleati caduti in mano nemica, moltissime armi abbandonate dagli stessi Romani perché ostacolavano la fuga dei superstiti. Come è noto, le cifre tramandate dagli annalisti e riprese da Livio non sempre sono attendibili, perché spesso gli annalisti, spinti da orgoglio nazionalistico, tendevano a diminuire le perdite romane e a enfatizzare quelle dei nemici³⁸. In questo caso l'autore seguito da Livio, che molti hanno voluto identificare in Valerio Anziate, vista la sua tendenza a riportare il numero delle insegne catturate e dei caduti e il numero delle legioni impegnate nella lotta³⁹, potrebbe aver cercato di attenuare l'entità della sconfitta. Se si deve credere comunque ai numeri riportati da Livio, forse approssimati per difetto, le perdite colpirono soprattutto la seconda legione e le truppe alleate: se della legione si perse almeno un decimo degli effettivi, molto maggiore dovette essere il danno subito dalle truppe alleate, vista la perdita di undici vessilli⁴⁰.

Allo storico latino interessa soprattutto dipingere con toni drammatici una situazione che è l'esatto contrario di quanto accadeva normalmente: se, come Livio fa dire a L. Emilio Paolo nella sua allocuzione ai soldati prima della battaglia decisiva contro gli Ingauni, i Romani erano soliti inseguire « *Ligures aliquotiens pecorum modo fugientes per saltus invios* »⁴¹, in questo caso sono

³⁷ Liv. XXXV 11; Frontin. *strat.* I 5, 16; Oros. IV 20, 17. Sull'episodio, cfr. da ultimo FRASSON 2012, pp. 1344-1352, con la bibliografia ivi indicata.

³⁸ In generale, a proposito dei numeri dei prigionieri in Livio, cfr. ZIOLKOWSKI 1990.

³⁹ Cfr. per esempio LAROCHE 1988, pp. 765-770; ZIOLKOWSKI 1990, p. 17; ERDKAMP 2006a, pp. 556-558; ERDKAMP 2006b, pp. 169-170 e 174. Un ulteriore indizio dell'utilizzazione di Valerio Anziate sarebbe costituito dalla presenza della forma sostantivata *Ligustini* al posto della più usuale *Ligures* in Liv. XXXIX 21, 1, secondo MEZZAR-ZERBI 1958, p. 13; MEZZAR-ZERBI 1960, p. 340. Sull'uso di *Ligustinus* nelle fonti latine, cfr. SALOMONE GAGGERO 1997, pp. 23-24.

⁴⁰ Per un tentativo (non si sa quanto attendibile) di calcolare le perdite effettive del console, v. MARCUCCETTI 2008², pp. 175-177.

⁴¹ Liv. XL 27, 12.

i Romani a fuggire vergognosamente, abbandonando per di più le armi perché di ostacolo alla fuga «per silvestres semitas», e i Liguri a inseguire, tanto che «prius sequendi Ligures finem quam fugae Romani fecerunt»⁴².

La disfatta del console fu sicuramente significativa, anche se non viene detto quanto effettivamente fu comunicato a Roma («sub hunc nuntium ex Ligustinis vulgatum»⁴³), tanto più che Q. Marcio tentò con ogni mezzo di minimizzare l'entità delle perdite adottando lo stratagemma di congedare l'esercito in un territorio che era in pace, per non mettere in evidenza quanto fossero diminuiti i suoi uomini, o di suddividere le sue truppe in un paese pacificato, se, come è stato talvolta supposto, si deve sostituire la lezione tradita *dimisit* con *divisit*⁴⁴. È possibile, inoltre, che rientrasse nel suo tentativo di far dimenticare la sconfitta la scelta di attardarsi nella provincia, tanto che quando l'anno stava per finire Q. Marcio «absens magistratu abiturus erat»⁴⁵ e fu il collega Sp. Postumio a tenere i comizi. I tentativi del console furono però infruttuosi perché non poté evitare che il luogo dove era avvenuto lo scontro e la vergognosa disfatta romana prendesse da lui il nome di *saltus Marciius*⁴⁶. La disavventura in Liguria non dovette tuttavia incidere molto sulla sua successiva carriera: anche se sembra che nel 185 a.C. il suo comando non sia stato prorogato (in modo analogo, del resto, a quanto accadde al collega Sp. Postumio, che aveva svolto il suo compito «cum summa fide curaque»⁴⁷), in seguito fu incaricato di im-

⁴² Liv. XXXIX 20, 7-8.

⁴³ Liv. XXXIX 21, 1.

⁴⁴ Liv. XXXIX 20, 9. Fra i moderni commentatori di Livio, a favore dell'emendamento *divisit* è Livy 1994, p. 129, mentre preferisce il testo tradito BRISCOE 2008, p. 292, a cui si rimanda per una discussione del problema. Secondo Oros. IV 20, 26, il console si sarebbe rifugiato *in castra*, ma tali parole probabilmente, più che essere l'indizio dell'utilizzazione di una fonte differente da Livio, sono dovute a una interpretazione personale del tardo scrittore, a meno che non fossero riportate nell'epitome liviana da lui consultata direttamente o indirettamente; per l'ipotesi che i *castra* potessero indicare un accampamento avanzato e non Pisa, cfr. MARCUCETTI 2008², pp. 167 e 269 nota 43. I soldati che avevano fatto parte degli eserciti consolari del 186 a.C. furono probabilmente congedati alla fine dell'anno (cfr. Liv. XXXIX 29, 10, dove si afferma che i consoli del 185 a.C. «diu retenti ad urbem dilectibus, tandem in provincias profecti sunt», concetto ribadito poco dopo, a XXXIX 32, 1, secondo cui i consoli «dilectibus ... peractis» condussero l'esercito in Liguria; v. anche BRISCOE 2008, p. 27); invece per ARMANINI 2015, p. 197, il console, una volta giunto a Pisa, avrebbe congedato immediatamente le truppe.

⁴⁵ Liv. XXXIX 23, 1.

⁴⁶ Liv. XXXIX 20, 10.

⁴⁷ Liv. XXXIX 23, 1.

portanti missioni diplomatiche in Macedonia e in Grecia, nel 180 a.C. divenne *decemvir sacris faciundis* e nel 169 a.C. ottenne un secondo consolato, seguito dal proconsolato nell'anno successivo e dalla censura nel 164 a.C.⁴⁸

Nonostante la sconfitta subita non abbia avuto quindi pesanti ripercussioni sul suo *cursus honorum*, la presenza del toponimo legato al gentilizio del console ha portato gli storici e soprattutto gli studiosi locali a interrogarsi sull'itinerario seguito e a cercare l'ubicazione sul terreno del luogo del disastro, basandosi di solito sull'assonanza tra il toponimo antico e quelli moderni⁴⁹.

L'assenza di particolari nella narrazione liviana sullo svolgersi della campagna ha alimentato molteplici ricostruzioni: se molti sono concordi nel supporre che lo scopo della spedizione fosse, come nel 185 a.C., quello di rendere sicuro il collegamento terrestre fra Pisa e il *Portus Lunae*, sono del tutto differenti le ipotesi sull'itinerario scelto e, di conseguenza, sull'ubicazione del *sal-tus*, che per alcuni deve essere cercato non lontano dal litorale⁵⁰, per altri, che ritengono ormai in mano romana la zona costiera, nella parte più interna del paese⁵¹, mentre altri ancora preferiscono pensare che Q. Marcio, memore del grave pericolo corso da Q. Minucio Termo nel 193 a.C., abbia evitato le valli secondarie e che quindi il toponimo vada individuato alla testata di una delle vallate dei tre fiumi principali (Serchio, Magra, Vara)⁵². Sono stati pertanto proposti molteplici nomi, più o meno fantasiosi, in base alla toponomastica e/o alla morfologia del territorio, come per esempio Colle Marcio (Stazemma), Salto della Cervia (Montignoso/Pietrasanta), Marciaso (Fosdinovo), Marcione (Castiglione di Garfagnana), Canale del Marzo (Lerici/Arcola), Colle Marciana (Vergemoli), Groppo Marzo (Varese Ligure), Groppo Marzo

⁴⁸ Per gli incarichi ottenuti da Marcio Filippo dopo il 186 a.C., v. per esempio MÜNZER 1930; BRISCOE 1964, pp. 66-73; MARCUCCETTI 2008², pp. 221-223 e 281; cfr. inoltre BROUGHTON 1951, pp. 379, 390, 413, 419, 423, 429, 439, con le fonti ivi indicate.

⁴⁹ In generale sui numerosi toponimi di origine romana dello Spezzino, v. di recente MENNELLA 2014, pp. 100-101.

⁵⁰ Cfr. per esempio, a proposito del 185 a.C., LAMBOGLIA 1941, p. 185; PARETI 1952, p. 531; TOYNBEE 1983, p. 663; AIRALDI 2008, p. 134; MARCUCCETTI 2008², pp. 167-171; più incerto ARMANINI 2015, p. 198.

⁵¹ Fra i molti che ipotizzano che i Romani volessero mettere in comunicazione la valle del Serchio con quella del Magra, cfr. PAIS 1918, pp. 488-489; MEZZAR-ZERBI 1960, p. 339 nota 173; BARIGAZZI 1991, p. 65.

⁵² Cfr. ARMANINI 2015, pp. 197-198.

(Maissana), Cerri di Marzo (Pontremoli), Muceto di Dobbiana (Filattiera), Marciana (Piazza al Serchio) e una località sopra a Forno (Massa)⁵³.

Non è mia intenzione ripercorrere qui le varie tappe della *vexata quaestio*, quanto piuttosto porre l'accento su una notizia curiosa che si inserisce nella questione, con la pretesa, da parte del suo autore, di risolverla una volta per tutte.

Fra le varie proposte di identificazione del *saltus Marcius*, che vennero sostenute dagli eruditi del passato, soprattutto due furono preferite fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, il Canale del Marzo sul monte Carpione o Caprione, non lontano da Arcola, e Marciasio, nel marchesato di Fosdinovo (attuale Marciasio, frazione di Fosdinovo). Quest'ultimo fu talvolta preferito al primo alla luce dell'aspetto topografico del luogo che meglio poteva adattarsi alla descrizione liviana, come per esempio nelle *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana* di Giovanni Targioni Tozzetti, il quale nella seconda edizione del X libro, pubblicata nel 1777, pur riportando entrambe le ipotesi, sembra propendere per Marciasio perché «posto in sito alpestre, in mezzo a selve, e più atto all'insidie, che non era in quei tempi, e non sarebbe nei presenti il primo [ossia il Canale del Marzo]»⁵⁴. Altre volte fu scelto, oltre che per il suo aspetto, anche in base a false etimologie, come nelle *Efemeridi biennali di Aronte Lunese* stampate nel 1779, dove l'autore, il conte Luigi Fantoni, collega il toponimo Marciasio all'uccisione del console⁵⁵. La sua fantasiosa giustificazione ebbe fortuna e fu seguita fra gli altri all'inizio dell'Ottocento nel *Saggio storico della Liguria* di Luigi Marini, il quale espressamente cita le *Efemeridi* a questo proposito⁵⁶.

⁵³ Per tutte queste ipotesi, che hanno avuto maggiore o minore fortuna, cfr. MARCUCCETTI 2008², pp. 179-200, 271-276; ARMANINI 2015, p. 197 con la bibliografia ivi citata.

⁵⁴ TARGIONI TOZZETTI 1777², p. 451.

⁵⁵ *Efemeridi biennali* 1779, p. 30: «modernamente l'opinione più probabile è che fosse un luogo detto Marciasio quasi *Martii Caesio*, nel marchesato di Fosdinovo, posto in sito alpestre e in mezzo a selve, e in conseguenza più atto all'insidie, e all'imboscate». Il testo è ripreso integralmente in *Aronte Lunese* 1835, p. 16, una ristampa dell'operetta, con l'aggiunta di alcune note illustrative.

⁵⁶ MARINI 1823, p. 55. L'etimologia, ripresa più volte anche nella seconda metà del secolo (v. per esempio RAFFAELLI 1879, p. 281: Marciasio da *Marcus caesus*), è ancora oggi accolta, insieme a quella *Marcii ager*, nella voce Marciasio di Wikipedia (<<https://it.wikipedia.org/wiki/Marciasio>>), dove pur riportando altre proposte di identificazione del *saltus Marcius*, si propende, alla luce dell'aspetto topografico, a identificare il *saltus* con Marciasio (che deriverebbe da *Martii caesio*).

Il libretto del Marini per i suoi « affastellati raccontamenti » e i suoi « solenni vaneggiamenti »⁵⁷ attirò il biasimo dell'abate Emanuele Gerini di Fivizzano, che, due anni dopo, sotto lo pseudonimo di Gerindo Elideo pubblicò alcune *Osservazioni critiche al Saggio storico*, in cui, tra l'altro, ritorna a parlare della campagna del console del 186 a.C. e della possibile ubicazione del toponimo antico, riportando alcune delle identificazioni più in voga ai suoi tempi⁵⁸ e criticando il Marini che, trascurate le altre ipotesi, « decidesi con franchezza »⁵⁹ a favore del castello di Marciaso, ma non si sofferma sulla presunta etimologia fornita dal suo predecessore⁶⁰.

Una decina di anni dopo nuove informazioni vengono riferite da don Pietro Righetti, un prete di Pugliola (Lerici), maestro nel Collegio della Spezia e poi professore di retorica nel Ginnasio di Albenga, che si scagliò violentemente contro i *Cenni storici del comune d'Arcola*, scritti nella sua giovinezza dal medico Pietro Fiamberti. Quest'ultimo, nel 1835, riprendendo le notizie da altri e senza aggiungervi molte novità, aveva dedicato il testo al suo paese natale, ritenendo di aver fatto opera meritoria e non aspettandosi certo di ricevere le animose critiche che il Righetti gli aveva fatto pervenire privatamente, per cui, stizzito, le aveva respinte al mittente con il lapidario commento « è incompetente qualunque critica non pubblicata »⁶¹. Per tutta risposta il Righetti pubblicò subito dopo, nel 1836, le sue *Osservazioni critiche sui Cenni storici del comune d'Arcola del Dottore Giovanni Fiamberti*, non solo sbagliando il nome di battesimo del suo rivale, ma anche aggiungendo errori all'opera del predecessore, che viene aspramente criticata, pagina per pagina.

Il passo che qui interessa è contenuto nella *V Osservazione*, che prende spunto dalla frase del Fiamberti, il quale, parlando di Arcola, aveva sottolineato la sua posizione al confine della Liguria orientale, « entro a que' limiti naturali del fiume Magra, che separarono anticamente gli *Etrusci* dai *Ligu-*

⁵⁷ GERINDO ELIDEO 1825, rispettivamente pp. 3 e 6.

⁵⁸ *Ibidem*, p. 18: sono ricordati la selva del Marzo, al di là del Magra, il castello di Marciaso, la selva detta Marza vicino a Bagnone, la villa di Cesirano.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ Il Gerini, però, avverte che « non è intendimento nostro di fare distesa critica a tutto il mal detto che vi s'incontra » (*ibidem*, p. 4), per cui non si può sapere se condividesse o meno l'etimologia accolta dal Marini.

⁶¹ L'episodio è riferito da RIGHETTI 1836, p. 3.

ri»⁶². La competenza storica del Fiamberti è messa fortemente in dubbio dal suo critico, che porta a sostegno di una maggiore estensione dei Liguri non solo quanto affermano alcuni autori antichi e scrittori moderni⁶³, oltre a un geografo danese famoso ai suoi tempi, Conrad Malte-Brun (che in un passo della sua *Géographie Universelle*, puntualmente citato, ricorda le testimonianze di Esiodo, Erodoto, Eratostene sulla grande diffusione dei Liguri)⁶⁴, ma anche, nella fattispecie, i passi in cui gli stessi Apuani appaiono stanziati al di là del Magra, per concludere – e in questo caso giustamente – che i confini dei Liguri variarono a seconda dei tempi e che solo all’epoca di Augusto « furono i limiti della Liguria dalla Magra al Varo ristretti »⁶⁵. Se tale conclusione è condivisibile, non si capisce tuttavia per quale motivo, nel corso del suo ragionamento, dopo essersi retoricamente chiesto, tra l’altro, se « eran di quà della Magra i campi e le terre dei Liguri dal Console Sempronio Tuditano arse e distrutte »⁶⁶, affermi che furono gli Apuani « i primi a sperimentare la loro ferocia contro la disciplina delle milizie romane »⁶⁷, portando come prova della sua asserzione una presunta scoperta archeologica avvenuta proprio a ovest del Magra. Infatti, secondo il Righetti,

« un sepolcro scoperto l’anno 1777 nel monte *Carpione* presso il canal del *Marzo* con entro un elmo, ed un vaso di pozzolana pieno di cenere e di frante ossa con l’iscrizione – *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* appalesa ad evidenza la rotta ch’essi diedero al Console romano nel luogo appunto che al dir di Livio fu già sede dei loro Maggiori »⁶⁸.

Indipendentemente dall’implicita contraddizione all’interno del ragionamento dell’autore, il passo è significativo per più di un motivo, perché sembra che il Righetti sia stato il primo a parlare di tali scoperte, che non solo erano ignorate da scrittori che conoscevano la sconfitta del console e che pubblicarono la loro opera nello stesso 1777, come il Targioni Tozzetti⁶⁹, o

⁶² FIAMBERTI 1835, p. 8.

⁶³ RIGHETTI 1836, pp. 20-21.

⁶⁴ *Ibidem*, pp. 19-20 (cfr. p. 19, dove rimanda a p. 47 del I volume del Malte-Brun); il testo francese riportato dal Righetti corrisponde a MALTE-BRUN 1841³, p. 34.

⁶⁵ *Ibidem*, p. 23. Per la *V Osservazione*, cfr. *ibidem*, pp. 19-23.

⁶⁶ *Ibidem*, p. 22.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ *Ibidem*, pp. 22-23.

⁶⁹ TARGIONI TOZZETTI 1777², pp. 450-451.

poco dopo, nel 1779 e 1780, come Luigi Fantoni e Angelo Anziani⁷⁰, ma anche da autori ben più vicini nel tempo al Righetti, quali il Marini e il Gerini⁷¹, anche se dalle parole successive del Promis si potrebbe arguire che la notizia della scoperta di alcune tombe e dell'elmo si fosse diffusa in epoca anteriore rispetto a quella dell'epigrafe funeraria⁷².

Tre sono comunque gli elementi che sono messi in evidenza nel brano del Righetti: la presenza di un sepolcro contenente un elmo venuto alla luce sul monte Carpiene presso il Canale del Marzo, l'esistenza di un'urna con entro ceneri e ossa, e l'iscrizione in latino⁷³.

Se, come si vedrà, l'epigrafe è sicuramente falsa, più interessante e veritiera potrebbe essere la notizia della scoperta della tomba a incinerazione e dell'elmo, che sarebbe stato comprato da un calderaio di Sarzana, un certo Antonio Salvietti, il quale «or macerato dalla miseria e reso dai molti anni impotente», avrebbe confermato l'acquisto al Righetti, che lo aveva incontrato in casa dell'amico canonico Domenico Piccini⁷⁴. Non si può dire se quello che afferma il Righetti a questo proposito sia vero oppure no; quanto meno è verosimile, perché effettivamente Domenico Piccini era un canonico sarzanese in quegli anni⁷⁵ e, anche se la vendita dell'elmo fosse avvenuta subito dopo il suo ritrovamento e non in un momento successivo, avrebbe potuto in teoria essere ancora vivo, seppure anziano, l'acquirente, essendo passati poco meno di sessant'anni dal momento della scoperta. Sebbene gli studiosi, che in epoca successiva accennarono di sfuggita al ritrovamento della tomba e dell'elmo, abbiano aggiunto talvolta altri particolari, come la scoperta di uno o più sepol-

⁷⁰ *Efemeridi biennali* 1779, p. 30; ANZIANI 1780, pp. 24-25.

⁷¹ MARINI 1823, pp. 54-55; GERINDO ELIDEO 1825, p. 18.

⁷² PROMIS 1839, p. 188 = PROMIS 1857, p. 46: « fattisi alcuni scavi nel 1777, si rinvennero vari sepolcri con ossa ed un elmo di finissima tempra, le quali cose è ora impossibile il provare se appartenessero, o no ai Romani, essendo andato tutto quanto a mal fine; poco tempo dopo si sparse voce che li trovata si fosse l'iscrizione mortuaria di Q. Marzio ch'io do tra le spurie al N.º. 2 »; il concetto è ribadito in PROMIS 1839, p. 264 = PROMIS 1857, p. 170, dove, parlando dell'epigrafe, aggiunge: « si dice ora trovata negli scavi fatti nella selva Marzia nel 1777, quantunque allora non se ne parlasse ». Il Promis, tuttavia, non dice dove ha ricavato le notizie a proposito di tali ritrovamenti, limitandosi a citare il Righetti come fonte per l'epigrafe: PROMIS 1839, p. 266 n. 2 = PROMIS 1857, p. 173 n. 2.

⁷³ Non è chiaro dalle parole del Righetti se la scritta fosse sul vaso o su un altro supporto.

⁷⁴ RIGHETTI 1836, p. 22 nota 5.

⁷⁵ V. per esempio *Calendario* 1836, p. 65.

cri, di cui non si poteva dire se appartenessero o meno ai Romani, o forse posteriori alla romanizzazione⁷⁶, e si siano dilungati sulla tipologia dell'elmo, definendolo di ferro⁷⁷, di finissima tempra⁷⁸, e romano⁷⁹, lo scarno passo del Righetti non fornisce alcun particolare in proposito, a meno di non interpretare il suo silenzio come un implicito riferimento a un manufatto romano (se veramente, secondo lui, era l'elmo di Marcio Filippo) e non dice nulla sul materiale (bronzo o ferro) con cui era stata realizzata l'arma stessa.

La perdita dell'elmo impedisce qualsiasi discorso attendibile: a meno che non fosse stata un'arma sottratta ai Romani o da loro perduta e utilizzata dagli avversari, sembra tuttavia difficile attribuire ai Romani un'arma di difesa rinvenuta in una tomba che era verosimilmente ligure, almeno a giudicare dal fatto che si trovava in un'area ampiamente abitata dai Liguri. Gli scavi archeologici hanno infatti evidenziato l'esistenza di un abitato, probabilmente di età ellenistica, nell'area di Trebiano⁸⁰, vicino alla zona considerata; non bisogna dimenticare poi che non è lontana Cafaggio (Ameglia), dove, come è noto, è stata scoperta un'ampia necropoli ligure databile fra la fine del IV e i primi decenni del III secolo a.C., da cui provengono numerose armi tanto di offesa (punte di lancia, spade), quanto, in minore misura, di difesa (elmi)⁸¹, e che un elmo in bronzo insieme a una spada e a una punta di giavelotto e a una di lancia è stato rinvenuto nella tomba di Pegazzano (La

⁷⁶ A vari sepolcri accenna il Promis (v. nota 72), ripreso in *Edizione Archeologica* 1929, p. 7; sarebbero state una o più tombe, forse a cassetta, forse posteriori alla romanizzazione per ARMANINI 2007, p. 357; ARMANINI 2015, p. 464.

⁷⁷ REPETTI 1839, p. 62.

⁷⁸ PROMIS 1839, p. 188 = PROMIS 1857, p. 46; v. anche *Edizione Archeologica* 1929, p. 7 (« purissima tempra »).

⁷⁹ BOTTO 2000, p. 37, ripreso da MARCUCETTI 2008², p. 183. Invece per ARMANINI 2015, p. 294 sarebbe stato « un "elmo romano", che si potrebbe supporre essere del tipo ampiamente usato anche dai Liguri ».

⁸⁰ ROSSI 1966, p. 169; TORRACCA 1991-1992; GERVASINI 2007, pp. 161-162; ARMANINI 2007, p. 357; ARMANINI 2015, pp. 293-295 e 464.

⁸¹ Ampia la bibliografia sulla necropoli preromana di Ameglia; cfr. almeno DURANTE - MASSARI 1977; DURANTE 1981-1982, 1982, 1987a, 1987b, 2004a, 2004b; BONDINI 2012; ARMANINI 2015, pp. 283-290 e 464. Gli elmi a calotta rinvenuti nelle tombe 11, 25B e 28 sono in ferro con *appliques* in bronzo e paragnatidi trilobate con rivestimento in lamina di bronzo, mentre quello a calotta della tomba 54 è in bronzo (cfr. da ultimo DURANTE 2004a, pp. 376-377; DURANTE 2004b, pp. 415-417 e 419; ARMANINI 2015, p. 285).

Spezia)⁸². Anche la sepoltura individuata nel Canale del Marzo avrebbe potuto in teoria contenere, oltre all'elmo e al cinerario, qualche arma di offesa andata perduta, come la punta di una lancia o di un giavellotto o una spada.

Sicuramente, comunque, non conteneva l'epigrafe funeraria di Q. Marcio Filippo, anche se tale diceria è dura a morire, tanto che addirittura ai nostri giorni nell'articolo dedicato ai Liguri in Wikipedia si afferma che nello scontro, avvenuto a Marciaso o nel Canale del Marzo, « rimase ucciso anche il console Quinto Marzio »⁸³. Della falsità dell'iscrizione si avvidero però già i contemporanei del Righetti: se Emanuele Repetti, nel 1839, pubblicando il III volume del suo *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, si era limitato a riportare con scetticismo la notizia e il testo dell'epigrafe⁸⁴, nello stesso anno Carlo Promis nella sua memoria *Dell'antica città di Luni e del suo stato presente* era stato molto più esplicito, mettendo in evidenza le due ragioni per cui non si poteva avere dubbi sulla falsità dell'iscrizione⁸⁵ e ponendola fra le spurie⁸⁶, seguito in questo da Angelo Sanguineti, che cita il predecessore parola per parola⁸⁷, da Eugen Bormann che, ricollegandosi alle frasi del Promis, nel 1888 pubblica l'epigrafe fra le lunensi false nell'XI volume del *CIL*⁸⁸ e da Giovanni Sforza, che critica aspramente il Righetti in due suoi contributi⁸⁹, e considera la presunta iscrizione una « manifesta impostura »⁹⁰. Come già ha sottolineato il Promis, l'epigrafe è sicuramente falsa

⁸² Cfr. soprattutto FROVA 1968; FROVA 1976; *Mostra archeologica* 1978, pp. 188-189; GERVASINI 2007, pp. 160 fig. 2, 162; ARMANINI 2007, p. 357; ARMANINI 2015, pp. 298-300 e 465.

⁸³ V. < <https://it.wikipedia.org/wiki/Liguri> >. L'errore non è però presente nell'articolo dedicato alla biografia del console (< [https://it.wikipedia.org/wiki/Quinto_Marcio_Filippo_\(console_186_a.C.\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Quinto_Marcio_Filippo_(console_186_a.C.)) >), dove, dopo aver parlato della sconfitta subita, si accenna alla sua carriera successiva.

⁸⁴ REPETTI 1839, p. 62. Il Repetti, comunque, ritiene che il console sia stato ucciso nello scontro, e tale notizia è ripetuta in altri contributi dell'Ottocento (v. per esempio RAFFAELLI 1879, pp. 281-282).

⁸⁵ PROMIS 1839, p. 264 = PROMIS 1857, p. 170: « non pensando qual si fosse la lingua del sesto secolo di Roma, e molto meno badando alle parole di Livio, che dice che il console *ex hostium agro evasit* ».

⁸⁶ PROMIS 1839, pp. 264 e 266 n. 2 = PROMIS 1857, pp. 170 e 173 n. 2.

⁸⁷ SANGUINETI 1865, p. 350 n. 239; cfr. PROMIS 1839, p. 264 = PROMIS 1857, p. 170.

⁸⁸ *CIL* XI 189*, p. 26*.

⁸⁹ SFORZA 1898; SFORZA 1900, pp. 162-163.

⁹⁰ SFORZA 1898, p. 459, dove però non è trascritta l'iscrizione; il testo dell'epitaffio è invece riportato in SFORZA 1900, p. 162, dove si trascrive parola per parola, criticandolo, il bra-

non solo perché nel II secolo a.C. il formulario di un titolo funerario sarebbe stato ben diverso, ma soprattutto perché Q. Marcio Filippo non è morto in quella occasione, ma superando, come si è visto, senza troppi problemi il trauma della sconfitta, ha continuato la sua carriera politica e militare.

Assodato quindi questo, ci si potrebbe chiedere chi sia il falsario, se il Righetti, che è il primo apparentemente a pubblicare la notizia, o qualcuno prima di lui, che tra il 1777 e il 1836 avrebbe inventato la scritta.

Il Righetti, subito dopo aver trascritto il testo epigrafico, pone la nota 6, in cui si dice espressamente: «vedi gli annali di Genova: *De dominio sereniss. Genuens. Reipub. in Mari ligustico*, citati da un antico Mss. che ho in questo momento sotto gli occhi». Il riferimento è sicuramente al *De dominio serenissimæ Genuensis Reipublicæ in mari Ligustico*, pubblicato a Roma nel 1641 dal genovese Pietro Battista Borgo, opera che evidentemente era ignota al Righetti, perché, in caso contrario, si sarebbe accorto che in tale volume non si poteva accennare alla scoperta di un'epigrafe quasi centoquaranta anni prima del suo ritrovamento! Il Borgo parla effettivamente di Q. Marcio Filippo e della sua campagna contro gli Apuani, riportando quasi alla lettera il testo del XXXIX libro liviano, da lui citato con precisione, ma non fornisce alcuna identificazione del *saltus Marcus*, né tanto meno accenna alla morte del console⁹¹. Cosa fosse l'antico manoscritto che il Righetti afferma di avere sotto gli occhi non si può ovviamente sapere: potrebbe non essere esistito ed essere ricordato solo per giustificare il falso (anche se è difficile che l'autore per avvalorare la sua impostura faccia un errore così vistoso come il citare un'opera che in nessun modo avrebbe potuto conoscere l'epitaffio), o potrebbe essere qualche scritto di un anonimo erudito locale, che prendendo spunto dal racconto del *De dominio* abbia inventato il testo epigrafico. Sia il Righetti il falsario oppure no, è certo che, nato a Pugliola, non lontano dal presunto luogo dell'agguato, sfrutta il presunto ritrovamento come prova che la battaglia sia avvenuta veramente nel Canale del Marzo, per risolvere definitivamente la questione a favore di quest'ultimo e a scapito di Marciaso, che, come si è visto, aveva trovato diversi sostenitori. Nel suo evidente campanilismo il Righetti, oltre che ingenuo, si dimostra anche ignorante perché, nonostante fosse un buon conoscitore della lingua latina,

no del Righetti relativo alla scoperta. In anni recenti il testo della presunta epigrafe è riportato da BOTTO 2000, p. 37, ripreso da MARCUCCETTI 2008², pp. 183-184.

⁹¹ BORGIO 1641, pp. 160-161.

almeno secondo lo Sforza⁹², che pure non era tenero nei suoi confronti, non solo dimostra di non conoscere il linguaggio epigrafico del II secolo a.C., epoca a cui attribuisce un formulario (*hic jacet corpus* seguito dal genitivo del nome del defunto), allora ignoto, ma diffuso solo molti secoli dopo, ma non sembra neppure comprendere il significato del testo liviano, che con sfoggio di dottrina cita⁹³, senza rendersi conto che dalle parole dello scrittore latino risulta evidente che il console non è morto⁹⁴. Comunque, a sentire lo Sforza⁹⁵, fu sempre molto orgoglioso del suo scritto e portava come fiore all'occhiello la presenza dell'opuscolo nella Biblioteca Civica di Genova⁹⁶ e la sua citazione nell'opera del Promis, senza accorgersi che le parole di quest'ultimo erano di critica e non di lode e che proprio il Promis era stato il primo a giudicare esplicitamente falsa la sua preziosa epigrafe.

BIBLIOGRAFIA

- Aemilia* 2000 = *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, a cura di M. MARINI CALVANI, Venezia 2000.
- AGOSTINI - SANTI 2000 = C. AGOSTINI - F. SANTI, *La strada Bologna-Fiesole del II secolo a.C. (Flaminia militare). Storia e testimonianze archeologiche di una ricerca sull'Appennino toscano-emiliano*, Bologna 2000.
- AIRALDI 2008 = G. AIRALDI, *Storia della Liguria, I. Dalle origini al 643 d.C.*, Genova-Milano 2008.
- ANGELI BERTINELLI 2003 = M.G. ANGELI BERTINELLI, *Genova, fra Liguri e Romani, nell'antichità*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 35-100.
- ANZIANI 1780 = A. ANZIANI, *Compendio storico della provincia di Lunigiana*, Parma 1780.

⁹² SFORZA 1898, p. 459.

⁹³ RIGHETTI 1836, p. 23 nota 1, dove però è riportata solo la frase relativa al nome del *saltus*.

⁹⁴ Cfr. già su questo argomento le sintetiche osservazioni del Promis, riprese dal Sanquineti (v. note 85 e 87) e, da ultimo, MARCUCCETTI 2008², pp. 183-184.

⁹⁵ SFORZA 1898, p. 459.

⁹⁶ Nella sezione di Conservazione della biblioteca Berio si trova ancora adesso una copia dell'opuscolo (Gen. XIX. Misc. A.16.11) rilegato insieme al volumetto del Fiamberti, di cui esiste anche un'altra copia (Gen. XIX. Misc. A.20.6).

- ARMANINI 2007 = M. ARMANINI, *La Liguria apuana tra Bronzo finale e romanizzazione: conoscenze attuali, interpretazioni e prospettive future*, in « Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi », s. XI, XXIX (2007), pp. 307-399.
- ARMANINI 2015 = M. ARMANINI, *Ligures Apuani. Lunigiana storica, Garfagnana e Versilia prima dei Romani*, Padova 2015.
- Aronte Lunese 1835 = Aronte Lunese illustrato da Michele Angeli di Mazzola dottore in medicina, Pisa 1835.
- BARIGAZZI 1991 = A. BARIGAZZI, *Liguri Friniati e Apuani in Livio*, in « Prometheus », XVII (1991), pp. 55-74.
- BONDINI 2012 = A. BONDINI, *Ameglia, Italien*, in S. SIEVERS - O.H. URBAN - P.C. RAMSL, *Lexikon zur keltischen Archäologie, A-K*, Wien 2012, pp. 53-55.
- BORGO 1641 = P.B. BORGO, *De dominio serenissimæ Genuensis Reipublicæ in Mari Ligustico*, Romae 1641.
- BOTTO 2000 = V.M. BOTTO, *Gli antichi Liguri nel golfo della Spezia. Storia e religione*, La Spezia 2000.
- BRISCOE 1964 = J. BRISCOE, *Q. Marcius Philippus and nova sapientia*, in « The Journal of Roman Studies », LIV (1964), pp. 66-77.
- BRISCOE 2008 = J. BRISCOE, *A Commentary on Livy. Books 38-40*, Oxford 2008.
- BROUGHTON 1951 = T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1951 (rist. anast. Atlanta 1986).
- Calendario 1836 = *Calendario generale pe' regii stati compilato d'ordine di S. M. per cura della regia segreteria di stato per gli affari interni*, Anno XIII, Torino 1836.
- CAVALIERI 1991 = G. CAVALIERI, *La conquista romana della montagna reggiana (187-176 a.C.)*, Bologna 1991.
- CHEVALLIER 1980 = R. CHEVALLIER, *La romanisation de la Celtique du Pô (essai d'histoire provinciale)*, III. *Histoire et administration*, Tours [1980].
- DE SANCTIS 1969² = G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, IV/1, Firenze 1969².
- DEL PONTE 1999 = R. DEL PONTE, *I Liguri. Etnogenesi di un popolo. Dalla preistoria alla conquista romana*, Genova 1999.
- DESTRO 2006 = M. DESTRO, *La via Flaminia minore e i collegamenti tra Bologna e Firenze*, in *Linea e la rete* 2006, pp. 240-255.
- DONATI 2000 = A. DONATI, *Scritture di Bologna romana: alcune riflessioni*, in « Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna », n.s., LI (2000), pp. 377-386.
- DURANTE 1981-1982 = A. DURANTE, *La necropoli di Ameglia*, in « Quaderni del Centro Studi Lunensi », 6-7 (1981-82), pp. 25-44.
- DURANTE 1982 = A. DURANTE, *La necropoli preromana di Ameglia*, in *Atti del Congresso « I Liguri dall'Arno all'Ebro » in ricordo di Nino Lamboglia*, Albenga, 4-8 dicembre 1982, I, Bordighera 1985 (« Rivista di Studi Liguri », XLVIII, 1982), pp. 148-164.
- DURANTE 1987a = A. DURANTE, *Ameglia*, in *Archeologia in Liguria*, III. 1. *Scavi e scoperte 1982-86. Preistoria e protostoria*, a cura di P. MELLI - A. DEL LUCCHESI, Genova 1987, pp. 13-22.

- DURANTE 1987b = A. DURANTE, *Corredi tombali con elementi tipo La Tène dal sepolcreto di Ameglia*, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*. Atti del Colloquio internazionale, Bologna 12-14 aprile 1985, a cura di D. VITALI, Imola 1987, pp. 415-436.
- DURANTE 2004a = A.M. DURANTE, *La necropoli di Cafaggio*, in *Liguri* 2004, pp. 374-378.
- DURANTE 2004b = A.M. DURANTE, *Necropoli di Cafaggio (Ameglia, La Spezia)*, in *Liguri* 2004, pp. 406-420.
- DURANTE - MASSARI 1977 = A. DURANTE - G. MASSARI, *Comunicazione sulla necropoli di Ameglia*, in «Quaderni del Centro Studi Lunensi», 2 (1977), pp. 17-34.
- DYSON 1985 = S.L. DYSON, *The Creation of the Roman Frontier*, Princeton 1985.
- Edizione Archeologica 1929 = Edizione Archeologica della Carta d'Italia 100.000, Foglio 95. Spezia, a cura della R. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria - Rilevamento e compilazione della dott. L. BANTI, Firenze 1929.
- Efemeridi biennali 1779 = Efemeridi biennali di Aronte Lunese o sia doppio lunario storico, economico, e letterario della Lunigiana per gli anni 1779 e 1780 con molte notizie utili, e dilettevoli per ogni ceto di persone, e specialmente per tutti i capi di famiglia, Livorno 1779.
- ERDKAMP 2006a = P. ERDKAMP, *Late-Annalistic Battle Scenes in Livy (Books 21-44)*, in «Mnemosyne», s. IV, LIX (2006), pp. 525-563.
- ERDKAMP 2006b = P. ERDKAMP, *Valerius Antias and Livy's casualty reports*, in *Studies in Latin Literature and Roman History*, XIII, ed. C. DEROUX, Bruxelles 2006 (Collection Latomus, 301), pp. 166-182.
- FIAMBERTI 1835 = P. FIAMBERTI, *Cenni storici del comune d'Arcola*, Chiavari 1835.
- FRASSON 2012 = F. FRASSON, *Numidi in Liguria, Liguri in Numidia. A proposito di alcuni episodi bellici del II secolo a.C.*, in *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX convegno di studio, Sassari, 16-19 dicembre 2010, a cura di M.B. COCCO - A. GAVINI - A. IBBÀ, II, Roma 2012, pp. 1343-1361.
- FROVA 1968 = A. FROVA, *Una tomba gallo-ligure nel territorio della Spezia*, in *Omaggio a Fernand Benoit*, II, Bordighera 1968 («Rivista di Studi Liguri», XXXIV), pp. 289-300.
- FROVA 1976 = A. FROVA, *La Spezia - Pegazzano*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967-75*, Genova 1976, pp. 59-60.
- GERINDO ELIDEO 1825 = GERINDO ELIDEO [E. GERINI], *Osservazioni Critiche sopra il saggio storico della Liguria del parroco di Capezzano*, Lucca 1825.
- GERVASINI 2007 = L. GERVASINI, *La linea del Magra: un territorio fra la seconda età del Ferro e la romanizzazione*, in *Ancora su I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, a cura di R.C. DE MARINIS - G. SPADEA, Genova 2007, pp. 159-167.
- HERZIG 1970 = H. HERZIG, *Le réseau routier des régions VI et VIII d'Italie*, Bologna 1970.
- LAMBOGLIA 1941 = N. LAMBOGLIA, *La Liguria antica*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, I, Milano 1941, pp. 1-339.
- LAROCHE 1988 = R.A. LAROCHE, *Valerius Antias: Livy's Source for the Number of Military Standards captured in Battle in Books XX-XLV*, in «Latomus», XLVII/4 (1988), pp. 758-771.

- Liguri* 2004 = *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, a cura di R.C. DE MARINIS - G. SPADEA, Ginevra - Milano 2004.
- Linea e la rete* 2006 = *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, a cura di P.L. DALL'AGLIO - I. DI COCCO, Milano 2006.
- Livy* 1994 = *Livy. Book XXXIX (liber XXXIX)*, Edited with an Introduction, Translation & Commentary by P.G. WALSH, Warminster 1994.
- MALNATI 2017 = L. MALNATI, *Marco Emilio Lepido: uomo politico e costruttore*, in *On the Road* 2017, pp. 19-23.
- MALTE-BRUN 1841⁵ = C. MALTE-BRUN, *Géographie universelle ou description de toutes les parties du monde sur un plan nouveau d'après les grandes divisions naturelles du globe*, I, Paris 1841⁵.
- MARCUCCETTI 2008² = L. MARCUCCETTI, *Saltus Marcius. La sconfitta di Roma contro la nazione Ligure-Apuana*, Pietrasanta 2008².
- MARINI 1823 = L. MARINI, *Saggio storico della Liguria in generale fino alla istituzione dei Conti e proseguito per questi nella Versilia detta oggi Pietrasanta nella parte marittima della Liguria Apuana*, Lucca 1823.
- MENNELLA 2014 = G. MENNELLA, *Genova da comunità federata a municipio di Roma*, in *Genova dalle origini all'anno mille. Archeologia e storia*, a cura di P. MELLI, Genova 2014, pp. 98-105.
- MEZZAR-ZERBI 1958 = G. MEZZAR-ZERBI, *Le fonti di Livio nelle guerre combattute contro i Liguri*, in « Rivista di studi classici », VI (1958), pp. 3-15.
- MEZZAR-ZERBI 1960 = G. MEZZAR-ZERBI, *Le fonti di Livio nelle guerre combattute contro i Liguri*, in « Rivista di studi classici », VIII (1960), pp. 329-340.
- Mostra archeologica* 1978 = *Mostra archeologica dell'età del Ferro in Lunigiana*. Catalogo illustrato, a cura di R. FORMENTINI, La Spezia - Museo Civico, Giugno-settembre 1975, La Spezia 1978.
- MÜNZER 1930 = F. MÜNZER, *Marcius* (n. 79), in *RE*, XIV/2, Stuttgart 1930, coll. 1573-1579.
- On the road* 2017 = *On the road. Via Aemilia 187 a.C.-2017*, Reggio Emilia, Palazzo dei Musei, 25 novembre 2017 – 1 luglio 2018, a cura di G. CANTONI - A. CAPURSO, Parma 2017.
- PAINI 1987 = D. PAINI, *Liguri Friniati e Romani nell'Appennino tosco-emiliano. Contributo alla lettura del testo liviano*, in *L'Emilia in età romana. Ricerche di topografia antica*, Modena 1987, pp. 9-27.
- PAIS 1918 = E. PAIS, *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto. Indagini storiche-epigrafiche-giuridiche*, II, Roma 1918.
- PARETI 1952 = L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano*, II, Torino 1952.
- PROMIS 1839 = C. PROMIS, *Dell'antica città di Luni e del suo stato presente*, in « Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino », s. II, I (1839), pp. 165-267.
- PROMIS 1857 = C. PROMIS, *Dell'antica città di Luni e del suo stato presente*, Massa 1857.
- QUILICI 2000 = L. QUILICI, *Le strade dell'Emilia antica*, in « Orizzonti. Rassegna di archeologia », I (2000), pp. 115-138.

- RAFFAELLI 1879 = R. RAFFAELLI, *Descrizione geografica storica economica della Garfagnana*, Lucca 1879.
- REPETTI 1839 = E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, III, Firenze 1839.
- RIGHETTI 1836 = P. RIGHETTI, *Osservazioni critiche sui Cenni storici del comune d'Arcola del Dottore Giovanni Fiamberti*, Genova 1836.
- ROSSI 1966 = G. ROSSI, *Esplorazione preliminare del Castellaro di Cassana*, in « Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense », n.s., XVII (1966), pp. 165-169.
- SALOMONE GAGGERO 1984 = E. SALOMONE GAGGERO, *Le guerre romano-liguri nell'Epitome di Floro*, in *Studi in onore di Arnaldo Biscardi*, V, Milano 1984, pp. 33-60.
- SALOMONE GAGGERO 1997 = E. SALOMONE GAGGERO, *Fabio Pittore e le prime lotte romano-liguri*, in *Serta Antiqua et mediaevalia*, n.s., I, Roma 1997, pp. 19-30.
- SALOMONE GAGGERO 2003 = E. SALOMONE GAGGERO, *Pagine di storia ligure nell'opera di Orosio*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/I), pp. 943-972.
- SANGUINETI 1865 = A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane della Liguria*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », III/II (1865), pp. CXLVII-CLXXI, 1-356, 747-756.
- SFORZA 1898 = G. SFORZA, *Lo storico di Arcola e il suo avversario*, in « Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura », XXIII (1898), pp. 457-459.
- SFORZA 1900 = G. SFORZA, *Gli studi archeologici sulla Lunigiana e i suoi scavi dal 1801 al 1850*, in « Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie modenesi », s. V, I (1900), pp. 1-178.
- SOLARI 1908 = A. SOLARI, *Delle guerre dei Romani coi Liguri per la conquista del territorio ligure-pisano*, in « Studi storici per l'Antichità classica », I (1908), pp. 58-84.
- TARGIONI TOZZETTI 1777² = G. TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa*, X, Firenze 1777².
- TORRACCA 1990-1991 = S. TORRACCA, *Risultati preliminari delle ricerche di superficie a Trebiano*, in « Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense », n.s., XLI-XLII (1990-1991), pp. 55-75.
- TOYNBEE 1983 = A. J. TOYNBEE, *L'eredità di Annibale. Le conseguenze della guerra annibalica nella vita romana*. II, *Roma e il Mediterraneo dopo Annibale*, tr. it., Torino 1983.
- ZECCHINI 2005 = M. ZECCHINI, *Le guerre romano-liguri negli Annales di Tito Livio e nell'evidenza archeologica*, in *I Liguri della valle del Serchio tra Etruschi e Romani. Nuovi dati e prospettive di valorizzazione*. Atti del Convegno, Lucca, Sala Maria Luisa del Palazzo Ducale, 8 ottobre 2004, a cura di G. CIAMPOLTRINI, Lucca 2005, pp. 98-107.
- ZIOLKOWSKI 1990 = A. ZIOLKOWSKI, *Credibility of numbers of battle captives in Livy, books XXI-XLV*, in « La parola del passato », XLV (1990), pp. 15-36.

SITOGRAFIA

<https://it.wikipedia.org/wiki/Liguri>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Marciaso>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Quinto_Marcio_Filippo_\(console_186_a.C.\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Quinto_Marcio_Filippo_(console_186_a.C.))

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Si riprendono in esame la spedizione contro gli Apuani condotta nel 186 a.C. dal console Q. Marcio Filippo, che subì una disastrosa sconfitta al *saltus Marcus*, luogo di incerta ubicazione, e *CIL XI 189**, un'epigrafe falsa che sarebbe stata trovata nel 1777 insieme a un elmo in una tomba sul monte Caprione, presso il Canale del Marzo (Arcola, SP), e che, secondo il Righetti, che la riporta, dimostrerebbe che proprio in quella località sarebbe avvenuto lo scontro.

Parole significative: Q. Marcio Filippo, 186 a.C., Apuani, *Saltus Marcus*, *CIL XI 189**.

This paper analyzes the campaign against the Apuani in the year 186 B.C., and *CIL XI 189**. During this campaign the consul Q. Marcus Philippus suffered a severe military defeat at *saltus Marcus*, an unknown site; *CIL XI 189** is a false epigraph, that would have been discovered in a grave along with a helmet in 1777 on mount Caprione near Canale del Marzo (Arcola, SP). This epigraph, according to Righetti, who reports it, would prove that the Ligurians defeated the consul really near Canale del Marzo.

Keywords: Q. Marcus Philippus, 186 B.C., Apuani, *Saltus Marcus*, *CIL XI 189**.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale'	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)